

I CAMPI FLEGREI - CENNI STORICI

I primi insediamenti umani nei Campi Flegrei sono stati influenzati, certamente, dai fenomeni vulcanici che hanno caratterizzato questi luoghi, tanto da giustificare l'appellativo di «flegrei» cioè «ardenti» da parte dei coloni greci, che vi approdarono verso la metà dell'ottavo secolo a.C. A visioni di aspetto suggestivo, ma infernale, va ascritto il sorgere di Miti, quali la lotta tra Zeus ed i Giganti, l'ingresso all'Ade, la Sibilla Cumana.

L'imponente eruzione dell'**Ignimbrite Campana** di 35.000 anni fa cancellò anche le tracce di presenza umana risalenti al Musteriano (50.000 anni fa) e pertanto non se hanno di ulteriori fino al 3.500 a.C.

Testimonianze attendibili si considerano manufatti (ceramiche micenee) delle zone insulari, prodotti nell'età del Bronzo dai naviganti greci, venuti in cerca di sostanze come zolfo e minio, da usare nell'industria dei colori. Fra nono ed ottavo secolo, era presente una comunità di indigeni, gli **opici**, sulla rocca di **Cuma**.

Ma la storia dei Campi Flegrei può dirsi iniziata soltanto a metà dell'ottavo secolo, con l'arrivo dei **Calcidesi** dell'isola d'Eubea, fuggiti dalla tirannide e sbarcati sulla terraferma, dopo essere rimasti per 50 anni nell'isola di Pithekoussai (Ischia).

Essi distrussero il villaggio degli opici e si insediarono sulla rocca posta sul litorale occidentale della Campania, fondando **Kime** (Cumae dei Latini), che divenne la più importante colonia greca dell'Occidente per gli scambi commerciali con i Latini e gli Etruschi dovuti, specialmente, alla gran quantità di grano, che si produceva nel suo fertile territorio.

La colonia ebbe anche uno sviluppo culturale, con l'introduzione dell'alfabeto calcidese, diffuso poi nelle zone italiche; per l'estensione del dominio a tutto il territorio orientale, fino alla Punta della Campanella, con la fondazione di varie piazzeforti di controllo del traffico marittimo: *Partenope* sull'isolotto di Megaride, *Zancle* (Messina), *Neapolis*.

Con il permesso dei Cumani, profughi di Samo fondarono, nel 531 a.C. **Dicearchia** (l'odierna Pozzuoli). Ma la rapida espansione geopolitica di Cuma andò a scontrarsi con gli Etruschi, animati da mire espansionistiche su tutto il Meridione: lo scontro durò 50 anni e si concluse con la sconfitta degli Etruschi.

Ma tanti anni di guerra avevano fiaccato le forze cumane, sicché Cuma, occupata da tribù Sannitiche nel 421 a.C. e non essendo stata in grado di opporre adeguata resistenza all'occupazione romana del 340 a.C., che ne cancellò definitivamente la grecità, divenne un centro prevalentemente agricolo-artigianale, mentre il suo boscoso litorale, la *Silva Gallinaria*, si trasformava in rifugio di predoni e corsari.

La caduta di Cuma trascinò con sé anche le città ad essa politicamente legate, come la greca Dicearchia, che divenne la **Puteoli** dei Romani.

I CAMPI FLEGREI - NOTIZIE ARCHEOLOGICHE

Quanto all'aspetto archeologico, nei Campi Flegrei si può tracciare un itinerario che va dalla **Crypta Neapolitana** all'**Acropoli di Cuma**. La Crypta Neapolitana fu realizzata dall'architetto L. Cocceio Aucto, nel I sec. d.C., galleria scavata sotto il Monte Posillipo, per far raggiungere Napoli. A causa di frane e scoscendimenti, essa non è più percorribile, ma l'ingresso orientale, con resti di affreschi di epoca medievale, è visibile nel Parco Virgiliano, che si trova a Piedigrotta. Ivi si trovano: un'edicola, che enumera i «balnea», cioè le 12 fonti che si incontravano dall'uscita della Crypta alla Solfatarà; una costruzione quadrata, sormontata da un tamburo cilindrico: il sepolcro di Virgilio, secondo la tradizione. Nei pressi dell'ingresso della Crypta è l'imbocco della Galleria Quattro Giornate, che porta al quartiere di Fuorigrotta, ove, in una Piazzetta, denominata Largo Pilastrì, dalla quale partiva la via che conduceva ad Agnano, è presente una stele marmorea, detta **Stele di Largo Pilastrì**.

Qui Ferdinando IV, nel 1789, fece istituire un posto di controllo sanitario, per evitare che si diffondesse nella città di Napoli la malaria, trasmessa dalla zanzara anofele, presente nelle acque stagnanti del lago trasformatosi nel cratere di Agnano e sfruttato per la macerazione del lino e della canapa. Agnano è nota per le **Terme**, edificio costruito con moderni impianti accanto ai resti dell'antico edificio termale romano ed ha la caratteristica di utilizzare fonti naturali per riscaldare le acque.

Nei pressi di Puteoli (l'odierna Pozzuoli) sorse, in epoca romana, un ameno luogo di villeggiatura, con ville sontuose, che sfruttavano le sorgenti termali presenti sul territorio: **Baia**. Essa divenne il classico luogo d'**otium** della **nobilitas** romana. Ivi sono presenti i cosiddetti **Templi di Mercurio, Venere e Sosandra**, che sono, in realtà, strutture termali facenti parte di un grandioso **Palatium**, costruito dal I al IV secolo, in più riprese, con lo stile detto **more baiano**, a terrazze. Sono noti soprattutto per le cupole, che hanno rappresentato lo spunto per molti architetti del Rinascimento. A Baia è il **Castello Aragonese**, ora Museo Archeologico, ove sono esposti i resti del *Sacello degli Augustali* e poi i calchi in gesso delle statue greche. Da un epitaffio posto nel XVII sec. per elencare le sorgenti termali e le opere dei Romani il picco prospiciente il «sinus baianus» e in parte crollato per bradisismo, prende il nome **Punta Epitaffio**. Per l'inabissamento della zona costiera per bradisismo, è possibile vedere, con imbarcazione con fondo trasparente, i resti del **Portus Iulius**.

Nella stessa zona vi era un luogo più «tranquillo» nel senso della mondanità, **Bauli**, corrispondente all'attuale Bacoli. Ivi ebbe villa Quinto Ortensio, amico di Cicerone, passata, poi, a Lepida Domizia, zia di Nerone, il quale, per impossessarsi della villa, avvelenò la zia. Pare che il sistema di cisterne noto col nome di **Cento Camerelle**, facesse parte di questa villa. La **Tomba di Agrippina** è, in realtà, il ninfeo di una villa romana. Poco lontano c'è la **Piscina Mirabilis**, che poteva contenere 12 milioni di litri di acqua, destinata all'approvvigionamento

idrico della flotta romana, di stanza a **Miseno**, ove Cornelia, madre dei Gracchi, ebbe la villa nella quale morì Tiberio Miseno. Questa è anche nota per il **Sacello degli Augustali**, per il **Teatro**, con sbocco a mare; per la cisterna ai piedi del Monte: **Grotta Dragonara**. Più a N, il Lago Fusaro, la **palude Acherusia** degli antichi, con la **Casina Vanvitelliana**, fatta costruire da Ferdinando IV nel 1782, come casino di caccia e pesca.

Per i Miti dell'Oltretomba, è noto il **Lago d'Averno** (aorni = senza uccelli, allontanati dalle esalazioni, tutt'ora presenti, delle sue acque), ove nacque il Mito dei Cimmeri, che vivevano in oscure caverne scavate nel tufo. Sulla sponda vi è una sala termale, detta **Tempio di Apollo**, con una cupola di 38 m, di poco inferiore a quella del Pantheon di Roma. Per collegare la zona con Cuma, L. Cocceio Aucto realizzò, in età augustea, un percorso, detto **Antro della Sibilla**. Questo si apre ai piedi dell'Acropoli, lungo oltre 131 m, scavato nel tufo con volte a trapezio che prende luce da regolari aperture laterali; in fondo alla galleria, vi è un ambiente rettangolare a nicchie: la sala dei vaticinii.

Questo luogo divenne sacro dopo che Virgilio, nel VI libro dell'Eneide, aveva fatto rivelare dalla Sibilla il futuro di Enea. Nella zona pianeggiante di Cuma è la **necropoli**, sull'altura di NO, l'**Acropoli**, difesa da una robusta cinta muraria, per metà greca e per metà romana, con i due **Templi**, di **Apollo** e di **Giove**, eretti dai greci e ristrutturati in età augustea e paleocristiana (in quello di Giove sono visibili altare e battistero).

PUTEOLI (ODIERNA POZZUOLI)

È uno dei centri più antichi della Campania. Secondo la tradizione, nel 529 a.C., un gruppo di esuli dell'isola di Samo, sfuggiti al tiranno Policrate, sbarcarono sul promontorio che domina il golfo di Pozzuoli, fondando **Dicearchia**, cioè «città del giusto governo», la quale, con tutta la zona flegrea, nel 421 a.C., cadde sotto il dominio dei Sanniti e, nel 338 a.C., fu conquistata dai Romani. Del periodo greco, che dovette essere anche molto breve, sono testimonianze: un frammento di *oinochoe* cumano e uno di coppa ionica del VI sec. a.C., rinvenuti negli scavi per il recupero del Rione Terra, ancora in corso.

Dal geografo greco Strabone, la città venne definita «scalo di Cuma stabilito su una balza». Ma la storia, sulla rocca, la iniziarono a scrivere i Romani, costruendo, in piena guerra punica (218-201 a.C.) un fortino, dove stabilirono un distaccamento militare di oltre 6000 uomini, per opporre resistenza all'assedio dei Cartaginesi, guidati da Annibale, il quale non riuscì ad espugnare la piccola fortezza. Incoraggiati dal successo militare, i Romani presero in considerazione l'utilizzo del promontorio tufaceo e così, nel 199 a.C., venne costruito sull'attuale Rione Terra un *portorium*, quello che oggi diremmo un dazio. Qualche anno dopo, l'avamposto militare si trasformò in una colonia romana (*civium Romanorum*), infatti, nel 194 a.C., 300 coloni fondarono **Puteoli** (piccoli pozzi, per le numerose sorgenti termali). La scelta cadde sulla collina perché

naturalmente difesa dagli scoscesi pendii, che la fiancheggiano e, per tre lati bagnata dal mare. La presenza dei coloni romani (che, probabilmente, erano veterani delle milizie di Scipione l'Africano) è una tappa fondamentale nella storia antica della futura Pozzuoli.

Sono i Romani che disegnano la città con i loro *cardi* e *decumani* (i primi orientati da nord a sud e i secondi da est ad ovest), gli stessi che si possono ammirare oggi visitando il percorso archeologico sotterraneo. Il *decumanus maximus*, identificato con via Duomo, collegava la zona collinare con quella pianeggiante; il *cardo maximus*, individuato in via del Vescovado, rappresenta il tracciato di una strada antica. Comunque, il dislivello tra l'«acropoli» e la zona pianeggiante era compensato da gradinate. Alla base degli edifici costruiti su decumani e cardi erano numerose *tabernae* (odierne trattorie), nonché numerosi *horrea* (negozi), il che attesta (come dimostrato dalla gran quantità di stoviglie, resti di cibarie in anfore, manufatti vari) come Puteoli sia stato il porto dei Romani, prima della costruzione di quello di Ostia e, di conseguenza, lo scalo commerciale più importante del Mediterraneo.

Da Puteoli passavano i prodotti di Cuma e, in poco tempo, si diffuse l'arte del vetro, dei profumi, della ceramica, del ferro e dei colori; ai primi coloni si aggiunsero molti stranieri, che fecero di Pozzuoli una vera e propria città cosmopolita. Gli imperatori romani dedicarono attenzione alla città: Augusto fece costruire il *Capitolium*, prima in tufo e poi in marmo, con lesene sormontate da capitelli corinzi, con bellissime statue, ora esposte nel Museo Archeologico del Castello di Baia; Nerone continuò l'opera iniziata da Augusto sul riassetto urbano; Vespasiano, intorno al 70 d.C., fece costruire l'*Anfiteatro Flavio*, tra i più antichi d'Italia, con tre piani di gradinate, per 40.000 spettatori; è il meglio conservato nei sotterranei.

Verso il mare si trova un monumento di notevole interesse, anche scientifico: il cosiddetto *Tempio di Serapide* o *Serapeo*, il quale era un «macellum», cioè un grande mercato pubblico di età flavia, sommerso dalle acque, il cui livello varia a seconda del movimento bradisismico. La storia di quest'ultimo è, indelebilmente, «scritta» nelle colonne del monumento, attraverso le tracce lasciate dai *litodomi* (datteri di mare) che testimoniano come l'edificio, costruito in terraferma nel I secolo d.C., si era inabissato, per poi riemergere, grazie al sollevamento che, dal X secolo, aveva cominciato a spingere verso l'alto l'arco della costa flegrea.

Alle alterne vicende del bradisismo è legato l'andamento socio-economico della città. Il ritrovamento di una spiaggia fossile sul Rione Terra, con molluschi marini ancora «in situ» fa ritenere che, nell'alto medioevo, la città fosse stata, almeno in parte, sommersa. E ancora, S. Paolo, negli Atti degli Apostoli, descrivendo il suo viaggio verso Roma, fa riferimento all'inabissamento di Pozzuoli, al quale egli assistette dal mare di Baia.

Lucia Di Leo

Consigliera – Tesoriera Sezione Campania A.N.I.S.N.